



FEASR



REGIONE del VENETO



PSR Veneto 2014-2020

Servizi essenziali nelle aree rurali

Continua l'abbandono delle aree rurali più lontane dai servizi, per arrestarlo deve essere innovato e potenziato il sistema di offerta

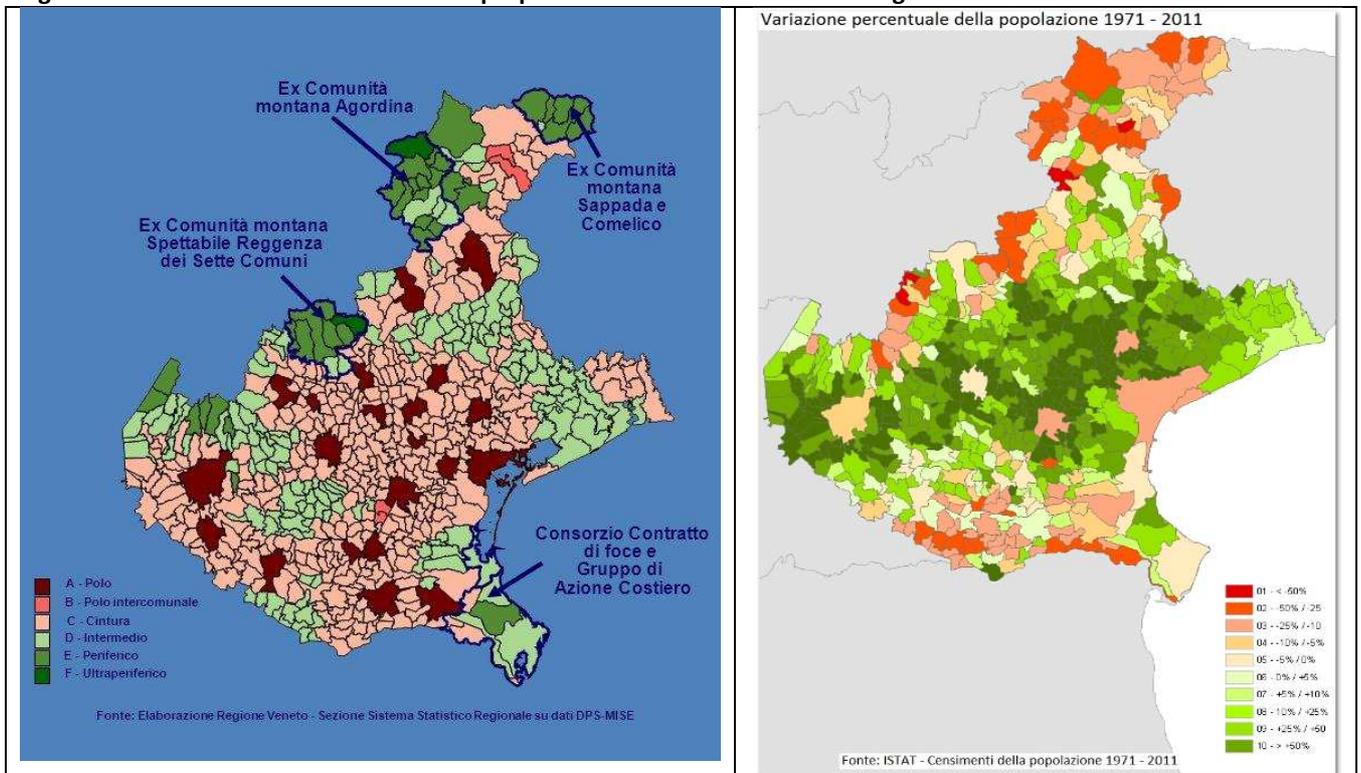
L'attrattività e la competitività dei territori dipende dalla disponibilità e dalla qualità dei servizi alla popolazione, che consente di attrarre e trattenere giovani e persone in età lavorativa. Per converso, la carenza di infrastrutture, le scarse possibilità di formazione e l'assenza dei servizi portano all'abbandono, alla creazione di sacche di povertà e rendono vani gli interventi mirati alla promozione dello sviluppo.

Muovendo da questa considerazione il Ministero dello sviluppo economico ha recentemente condotto un'analisi del territorio italiano che permette di avere qualche prima indicazione sulla disponibilità di *servizi essenziali* (ospedali, scuole, trasporti pubblici). La metodologia adottata dal MiSE, propone la seguente classificazione:

- 1) i Comuni singoli e le aggregazioni di Comuni che sono in grado di offrire alcuni servizi essenziali vengono denominati "Centri di Servizi" o "Poli" (presenza di tutti i tipi di scuole superiori, presenza di almeno un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza e Accettazione, presenza di una stazione ferroviaria di tipo almeno "Silver");
- 2) i Comuni che non sono in grado di offrire i servizi essenziali vengono suddivisi in 4 fasce: aree peri-urbane o cintura; aree interne intermedie; aree interne periferiche e aree interne ultra periferiche, in base alle distanze dai "Poli" misurate in tempi di percorrenza.

Secondo la classificazione proposta dal MiSE nella Regione Veneto 191 Comuni vengono classificati come aree interne e quelli più "lontani" dalla rete dei servizi (aree interne periferiche e ultraperiferiche) si collocano principalmente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle quali è in atto un forte spopolamento. In queste aree è difficile accedere a scuole, a strutture sanitarie capaci di garantire i servizi sanitari essenziali (pronto-soccorso; emergenze; punti parto; trasfusioni) e ad adeguati sistemi di mobilità interna ed esterna.

Figura 1 - La classificazione "Are Interne" proposta dal MiSE e la Crescita demografica dei Comuni del Veneto





FEASR



REGIONE del VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Per valutare il grado di vivibilità di un territorio è importante prendere in considerazione anche la disponibilità dei servizi che si rivolgono ai gruppi più svantaggiati: anziani, bambini, disabili e immigrati. Anche secondo questo punto di vista il quadro regionale presenta forti criticità e disequilibri che, in riferimento alla prima infanzia e alla disabilità, vanno a svantaggio delle zone rurali più periferiche.

Tabella 1 - Capacità ricettiva di alcuni servizi sociali e socio-sanitari nella Regione Veneto per area

		n° comuni	servizio di assistenza domiciliare anziani: utenti per residente over 64 anni	servizi per anziani non autosufficienti: posti per residente over 64 anni	servizi per disabili: posti per residente in età 18-64	servizi prima infanzia: posti per bambini in età 0-2
			anno 2011	anno 2011	anno 2011	anno 2013
D	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	4,10%	3,81%	0,16%	8,56%
C	Aree rurali intermedie	88	2,32%	3,37%	0,31%	42,50%
B1*	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	269	2,85%	2,80%	0,23%	29,90%
B2*	Aree urbanizzate	102	2,40%	2,63%	0,37%	19,22%
A	Poli urbani	5	2,13%	4,23%	0,39%	12,25%

* classificazione aree B1 e B2 con metodologia PSR 2007-2013

Fonte: Direzione Regionale Servizi Sociali -Elaborazioni a cura dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali Veneto

Per ridurre l'emigrazione, attrarre nuovi residenti, soprattutto giovani, è necessario individuare strategie di intervento che permettano di aumentare l'accessibilità ai servizi (salute, mobilità, istruzione) ma, al tempo stesso, anche di rinnovare il sistema di offerta in modo tale da proteggere il patrimonio naturale e paesaggistico che caratterizza la maggior parte dei territori periferici. Alcuni importanti innovazioni come, ad esempio, la telemedicina, le biblioteche itineranti, i servizi di aggregazione e condivisione della domanda privata di trasporto, sono già in fase di sperimentazione. Gli attori locali sono chiamati a potenziare tutte queste esperienze trasformando la perifericità di queste aree in un asset da valorizzare.

Per saperne di più

Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale - Gruppo tecnico Aree Interne (DPS, ISTAT, BANCA D'ITALIA, MINISTERO DELLA SALUTE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INEA, ISMEA, ANCI)

Report di monitoraggio dei Piani di Zona dati 2012 Regione Veneto – Dipartimento Servizio Socio-Sanitari e Sociali, Osservatorio Regionale Politiche Sociali

Scheda a cura di Centro interdipartimentale di ricerca sul Nordest Giorgio Lago - CIRN

